

**Politica e industria**

**LA TOSCANA  
CHE NON HA  
APPETITO**

di **Nicola Lattanzi**

**N**ell'immaginario collettivo la Toscana non è terra di industria e per l'industria, ad essa si associa la bellezza paesaggistica, la cultura, il rinascimento, il genio industrioso e creativo di Leonardo, Galileo e Dante, solo per citarne alcuni, ma non certo la ricchezza e la biodiversità economica del proprio sistema produttivo e industriale (quindici ecosistemi produttivi locali che producono valore per il territorio grazie all'industria, molto internazionalizzati e che il mondo ci invidia per intraprendenza e capacità strategica). Sembra quasi stridere: nel nostro Paese si immagina l'industria in altre regioni e altrove, ma sopra ogni cosa paiono essere gli stessi cittadini toscani a non rendersi

conto invece di quanta industria sia viva e insediata nella loro terra e soprattutto di quanto essa possa ancora svilupparsi contribuendo ulteriormente a valorizzare la Toscana. Ma affinché ciò accada, producendo beneficio sociale e collettivo occorrono scelte di equilibrio fra sostenibilità e sviluppo economico, capacità di indirizzo e di governo della Regione. Occorre una chiara politica industriale che avvicini e renda più robusto e armonico il legame fra Stato e Impresa, che inglobi scopo e missione istituzionale in un sistema di obiettivi strategici condivisi e allineati fra pubblico e privato: l'uno al servizio dell'altro, in un ridisegnato equilibrio di produttività industriale nell'ecosistema regionale.

**POLITICA E SVILUPPO**

**SE ALLA TOSCANA  
MANCA L'APPETITO  
(PER L'INDUSTRIA)**

Prevalgono, forse per ideologia, timori di perdita di appeal nell'attrazione di turisti e di tutto quello che è stato guadagnato nel tempo in termini di branding del Made in Tuscany che ormai è divenuto rafforzativo del Made in Italy. Ma proprio questo ultimo aspetto è la dimostrazione di come le due anime, quella identitaria di ambiente-cultura e quella identitaria dell'industria, non solo possano ma debbano coesistere in un disegno organico e di prospettiva strategica dell'industria, pena la perdita di competitività generale del territorio e

conseguentemente l'impoverimento economico-sociale derivante dalla contrazione del suo Pil (la Toscana è sesta per contribuzione al Pil nazionale con una quota di poco superiore al 6,5%). Non solo la pandemia e le trasformazioni che ha comportato, ma ciò che si profila sul piano internazionale legittima preoccupazioni importanti: nel 2001 Energia, Informatica, Petrolio, Finanza e Grande Distribuzione Organizzata generavano una capitalizzazione di mercato pari a 1.564 miliardi di

dollari; venti anni dopo, nel 2021, società di internet o dell'informatica generano una capitalizzazione di mercato prossimo al Pil di Francia e Germania insieme, 7.696 miliardi dollari. Il Pnrr, la transizione verde e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7942

quella digitale stanno dentro macro dinamiche che hanno la tendenza delineata: si tratta di equilibri di difficile composizione perché geopolitici, ma che avvalorano la necessità e l'impellenza di scelte importanti e coraggiose sul piano della politica industriale, nella sua declinazione di valenza sociale, di sostenibilità ambientale e competitività digitale. La Toscana è culla di civiltà, certo, si contraddistingue però anche per la scarsa propensione agli investimenti, per la bassa produttività del lavoro, per un sistema universitario della ricerca scientifica riconosciuto e molto apprezzato a livello internazionale e dal quale la Regione potrebbe pretendere molto di più e proprio in questo momento, ma soprattutto si contraddistingue per il fatto che i giovani tendano ad abbandonarla per la scarsa prospettiva di carriera e lo scarso incentivo allo sviluppo di nuove aziende. Occorre individuare pochi e selezionati obiettivi verso i quali indirizzare le risorse, dichiarare uno scopo e una missione dell'ecosistema regionale, deriverne un

programma di priorità negli investimenti infrastrutturali, individuare e promuovere sistemi incentivanti di premialità e merito, semplificare e agevolare il percorso di nascita delle aziende per i più giovani. Eppure, gli ingredienti per cucinare una pietanza invitate e appetitosa ci sarebbero tutti, ma forse a ben guardare manca ciò che, parafrasando Cicerone, rende più il cibo più buono: l'appetito. L'industriosità dei singoli è un buon presupposto, il singolo può molto, ma molto meno di quello che otterrebbe in un modello di amministrazione pubblica allineata su obiettivi per una crescita di sistema: senza un piano di sviluppo chiaro e convergente su di essi, la politica industriale della Regione non potrà che contentarsi perché sempre meno saranno i commensali con l'appetito della Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*(Con questa analisi inizia la collaborazione del professor Nicola Lattanzi, ordinario di Strategia e Management per i Sistemi Complessi alla Scuola Imt Alti Studi Lucca, come editorialista del Corriere Fiorentino)*

ieri e oggi

Prime 5 società per capitalizzazione (in mld \$) nello S&P500

	2001	2021*
1 General Electric (Energia)	406	2.310
2 Microsoft (Informatica)	365	1.680
3 Exxon (Petrolio)	272	1.390
4 Citi (Finanza)	261	1.830
5 Walmart (GDO)	260	759
Totale	1.564	7.696

Il valore di capitalizzazione è oltre 5 volte quello del 2001

\* Valore medio relativo al mese di Febbraio

L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7942